

DOMENICA DELLE PALME ANNO C

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Luca (23,33-49): *“Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l’eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell’aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c’era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L’altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest’uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.”*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: Sono questi alcuni versetti del racconto della passione di Luca, che sarà letto integralmente in questa domenica delle Palme, e sono la tappa conclusiva del cammino di Gesù che attraversando la Galilea l'ha portato sino a Gerusalemme. Ora fermiamoci e ammiriamo lo "spettacolo della croce" come lo chiama Luca, lo spettacolo dell'amore. Immergiamoci nelle sue ultime ore di vita, in quest'atmosfera fatta di silenzio, paura, dolore e tradimenti. Sono i giorni dell'angoscia di Gesù di Nazareth: gli uomini comprenderanno finalmente? Oppure il Figlio di Dio resterà tra i tanti crocifissi anonimi della storia? Gesù sceglie di morire, gioca la sua ultima carta, la morte di Dio.

Nella Passione è raccontata una contraddizione. La folla che accoglie Gesù in maniera trionfale, entusiasta, che grida *«Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!»* (Lc 19,37) è la stessa che qualche giorno dopo grida, *«crocifiggilo!»*. Pietro dice di essere disposto a sacrificare la vita per il Signore, ma crollerà davanti alla domanda di una semplice serva. E i discepoli? Sono stati con lui notte e giorno per tre anni, ma nel momento più doloroso del Maestro si addormentano o scappano. Per non parlare di Giuda, uno dei dodici.

Quando leggiamo i racconti della passione, non ci sono buoni e cattivi, ci siamo noi, con le nostre luci e le nostre ombre. Siamo noi i discepoli che scegliamo di stare dalla sua parte ma che a volte, sul più bello, scappiamo, tradiamo, e magari d'accordo con il Pilato di turno crocifiggiamo Gesù fuori da Gerusalemme, cioè lo mettiamo fuori dalla nostra esistenza. Solo se abbracciamo questa contraddizione, possiamo vivere bene la Pasqua, perché la celebrazione della Passione è la celebrazione di un grande fallimento, diventato poi una grande vittoria. Se accettiamo di essere contraddittori, falliti, allora possiamo dire da che parte vogliamo stare. Questa è stata la storia dei discepoli, perché questa è la storia di ogni discepolo.

E' uno spettacolo, dice Luca. Sì, lo spettacolo dell'amore, della passione di Dio per l'uomo. Le guarigioni, l'aver sfamato cinquemila persone, i miracoli non hanno evitato la condanna a morte. Gesù, sale al calvario in mezzo alla folla distratta di Gerusalemme. Gesù non ce la fa più. L'ignaro Simone di Cirene è caricato della croce. Il corteo è arrivato sul luogo detto Cranio. A terra, gli sono conficcati i chiodi ai polsi e ai piedi: su quel legno termina la storia di Gesù di Nazareth. Satana torna per un'ultima provocazione: *«Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!»*. Lui resta lì perché la croce è la rivelazione definitiva della natura dell'Amore, di come funziona, di come si comporta. La croce è lì a ricordarci che Dio è intervenuto, e continua a farlo ogni istante, immergendosi nel male fino in fondo, prendendolo su di sé, portandone tutte le conseguenze.

Non è la sofferenza di Cristo che ci ha redento dal male, ma il suo amore, un amore giunto a dare la vita, fino alla morte di croce. La croce non è il segno della sofferenza di Dio, ma del suo amore. Davanti al crocifisso non esclamiamo "quanto ha sofferto" ma "quanto ci ha amato".

- **Poniamoci, dunque, delle domande: noi siamo dei discepoli fedeli o infedeli? Siamo come Pietro**

che nega di conoscere il Maestro o come Giuda che lo tradisce? Ci comportiamo come Pilato, da codardi, lavandoci le mani? Simone di Cirene ha portato, insieme a Gesù, il peso della croce. Portiamo ogni giorno la nostra croce senza lamentarci? Siamo disposti ad amare e ad aiutare il nostro prossimo?

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.
Siamo con te a Gerusalemme, Signore, e con te vorremmo percorrere le vie del dono, dell'amore gratuito e totale, della salvezza seminata a piene mani, del perdono offerto ai colpevoli. Insegnaci a restare, a non scappare nella sofferenza, a pronunciare con te il nostro sì all'amore. Amen!

Impegno: La Settimana Santa, è la Settimana "*autentica*", tutta da dedicare a Dio. Non è folclore ciò che ci apprestiamo a vivere, non è devozione. È memoriale, attualizzazione di ciò che Gesù ha vissuto e continuamente vive. Non deludiamo Gesù con la nostra assenza.